

un dato molto preoccupante riferito nell'articolo della *Nuova Venezia* dal Sindacato è quello relativo ai controlli e alla prevenzione: infatti nella provincia di Venezia ci sono solo 4 ispettori Spisal per controllare più di 1.990 aziende con oltre 17.000 lavoratori;

Antonio De Dea della Fillea CGIL denuncia che «proseguire l'assegnazione degli appalti con il principio del massimo ribasso è un invito alle imprese a tagliare in sicurezza pur di ottenere il lavoro»;

i sindacati denunciano anche che con il varo della legge n. 30 del 2003 con il decreto legislativo di attuazione, si possono determinare condizioni di possibile elusione e allentamento delle norme, pur restando all'interno dell'alveo del lavoro regolare. Il decreto legislativo n. 276 del 2003 dispone infatti l'abrogazione della legge n. 1369 del 1960, che vietava l'interposizione di manodopera, introduce la possibilità di affittare manodopera anche a tempo indeterminato, facilita il ricorso agli appalti, riduce i vincoli ai trasferimenti di «pezzi» di impresa, offre alle imprese una miriade di tipologie contrattuali precarie ed instabili. L'effetto combinato di questi provvedimenti è un prevedibile allungamento della catena di passaggi dall'impresa committente al lavoratore, con l'allentamento delle responsabilità e dei doveri giuridici, economici e sindacali dell'imprenditore. In questo nuovo quadro normativo, è prevedibile un aumento delle difficoltà per le stesse attività ispettive e di controllo sull'applicazione delle norme di sicurezza sul lavoro, che rappresentano la condizione primaria per un efficace e serio intervento di prevenzione degli infortuni sul lavoro —:

quali iniziative intenda porre in atto il Ministero del lavoro e le strutture da esso dipendenti per far fronte a tale grave e drammatica situazione di insicurezza sul lavoro e quali siano le iniziative ed i progetti per affrontare la questione degli infortuni sul lavoro con maggiore incisività e con un più efficace coordinamento delle forze preposte a tale ministero;

se il Ministro del lavoro non ritenga di verificare presso gli ispettorati del Lavoro competenti lo stato di attuazione della legge n. 626/94 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e delle relative norme antinfortunistiche;

quali misure il Ministero del lavoro intende adottare, con urgenza, al fine di potenziare la completezza degli organici degli Ispettorati del Lavoro affinché sia possibile mettere in atto una più forte strategia di prevenzione. (4-08813)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

CATANOSO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la prefettura di Catania, nell'ambito del piano per far fronte all'emergenza rifiuti, ha individuato il territorio di Mineo — un centro a prevalente economia agricola — quale sito per la realizzazione di una discarica per lo stoccaggio dei rifiuti solidi urbani (Rsu) a servizio del comprensorio dei 15 comuni del Calatino (Catania);

il bando per l'affidamento dei lavori — già pronto per la pubblicazione — è stato sospeso dal prefetto dopo le vivaci proteste degli imprenditori agricoli e la contrarietà del Consiglio comunale di Mineo, manifestata con una delibera approvata all'unanimità;

il sito, riconosciuto idoneo da una commissione di esperti nominati dalla prefettura, si trova nella contrada Impeciato: una vecchia cava di gesso da tempo abbandonata, con una capacità massima stimata di 350 mila tonnellate di rifiuti;

l'area interessata dall'intervento — estesa 35 ettari — sovrasta la pianura di Mineo, che è coltivata prevalentemente ad arance pigmentate (Tarocco, Moro e San-

guinello) e si può considerare certamente come un'area "storica" dell'agrumicoltura tipica e di qualità;

gli imprenditori agricoli e gli agrumicoltori non disconoscono l'utilità del sito ma sono tuttavia contrari alla scelta di ubicare la discarica proprio in un'area del territorio delimitata dall'Igp arancia rossa di Sicilia, senza contare la porzione dell'olio Dop Monti Iblei;

si tratta di un'area che, grazie alla qualità della produzione, ogni anno in media genera una Plv di 500mila euro, che sale a un milione, con la lavorazione e la commercializzazione degli agrumi, e garantisce almeno 250 posti di lavoro;

la discarica, qualora venisse realizzata, rischierebbe di compromettere, forse irrimediabilmente, una microeconomia che non si ferma al reddito e all'occupazione prodotti dall'agricoltura;

la presenza della discarica — secondo quanto affermato dai rappresentanti della Confagricoltura provinciale — potrebbe mettere una seria ipoteca sullo sviluppo delle attività agrituristiche della zona e sulle potenzialità del distretto rurale, che si vorrebbe costituire sull'esempio di quanto si sta facendo in Toscana creando una sinergia tra le attività agricole, commerciali e turistico-culturali;

la scelta effettuata, inoltre, non solo non sarebbe stata preceduta da uno studio sull'impatto ambientale ma si porrebbe anche in contrasto con una serie di disposizioni normative di derivazione comunitaria;

in particolare, il decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, «Orientamento e modernizzazione del settore agricolo», all'articolo 21 prevede misure di tutela dei territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, misure da attuarsi tramite la definizione dei criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti;

tali criteri sono stati successivamente definiti dal decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, «Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti», che al punto 2.1 dell'allegato 1 stabilisce che per ciascun sito di ubicazione devono essere esaminate le condizioni locali di accettabilità dell'impianto in relazione, tra l'altro, alla «collocazione in zone di produzione di prodotti agricoli ed alimentari definiti ad indicazione geografica o a denominazione di origine protetta ai sensi del regolamento (CEE) n. 2081/92 e in aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica ai sensi del regolamento (CEE) n. 2092/91 »;

solo recentemente il Ministro interrogato aveva espresso perplessità in merito alla realizzazione della discarica nel territorio di Mineo assicurando la propria disponibilità ad intraprendere ogni iniziativa necessaria alla tutela delle produzioni italiane a denominazione protetta —:

se non ritenga opportuno intervenire con urgenza presso la prefettura competente affinché nel pur arduo tentativo di individuare un sito idoneo per far fronte all'emergenza rifiuti si possa giungere ad una soluzione il più possibile condivisa in grado di contemperare le necessarie esigenze di sanità pubblica e rispetto dell'ambiente con quelle — altrettanto fondamentali — derivanti dal mondo dell'agricoltura, oggi così gravemente minacciate.
(5-02839)

Interrogazione a risposta scritta:

BERTOLINI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le associazioni e i consorzi degli imprenditori che operano nel settore della pesca professionale marittima del litorale ferrarese, si trovano in uno stato di difficoltà nelle relazioni con l'Ufficio licenze di pesca — Direzione generale della pesca

e dell'acquacoltura, Dipartimento delle politiche di mercato del ministero delle, politiche agricole e forestali;

i problemi derivano da un'eccessiva burocratizzazione delle procedure di rilascio delle licenze di pesca, nonché, a parere dell'interrogante, da una serie di lungaggini e inefficienze causate dall'ufficio in questione, che non favoriscono l'attività del settore;

le cause di tali difficoltà, a quanto risulta all'interrogante, deriverebbero dalla dirigenza dell'Ufficio suddetto, che dimostra chiari limiti in termini di efficienza nel gestire sia le diverse procedure, sia lo stesso rapporto con le associazioni e i consorzi degli imprenditori del settore della pesca marittima, dimostrando pertanto non adeguate capacità gestionali —

quali iniziative, nell'ambito delle sue competenze, intenda adottare al fine di accelerare il rilascio delle licenze di pesca agli aventi diritto, nonché di risolvere le inefficienze dell'Ufficio licenze di pesca, che stanno recando seri problemi ai lavoratori del comparto e all'intero ciclo produttivo della filiera della pesca. (4-08793)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

GASPERONI, GIACCO e ABBONDANZIERI. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Paolo Guarducci, di Fossombrone (Pesaro-Urbino), tramite una lettera, ci informa della seguente disavventura occorsa a sua sorella, Licia, in attesa di trapianto di cuore;

la signora Licia è affetta da cardiomiopatia dilatativa a genesi primitiva e si trova in III classe funzionale N.Y.H.A.;

dal 13 al 25 novembre 2003 è stata ricoverata presso l'ospedale Maggiore di Bergamo, dal quale è uscita con un cer-

tificato indirizzato alla Prefettura di Pesaro, nel quale si dichiarava l'avvenuto inserimento della signora nelle liste di attesa per il trapianto cardiaco, e conseguente preghiera di attivare tutte le procedure previste per legge per poter effettuare in ogni momento il trasporto d'urgenza, nel caso di chiamata da parte dell'ospedale;

il 25 gennaio, alle 6:45 a.m. arriva una telefonata dall'ospedale di Bergamo: c'è un cuore disponibile;

immediatamente i familiari della signora Licia si attivano presso la Prefettura di Pesaro: il funzionario di turno, la dottoressa Corvatta, si attiva immediatamente per trovare un mezzo aeromobile disponibile al trasporto;

alle 7:55 a.m., nonostante ripetute telefonate della dottoressa Corvatta ad Ancona, Rimini, Bologna, Arezzo, non c'è ancora un elicottero disponibile;

alle 8:40 a.m. una telefonata della Prefettura avverte i familiari di trovarsi, entro 20 minuti, all'eliporto di Fossombrone;

solo alle 9:55 l'elicottero è al suolo: si tratta di « Icaro » del Servizio 118 dell'ospedale regionale di Torrette che, a quanto risulta ai volontari della Croce rossa italiana presenti, non è abilitato a questo tipo di servizio;

alle 10:05, dopo 3 ore e 20 minuti dalla telefonata dell'ospedale di Bergamo, l'elicottero decolla, consapevole del fatto, tra l'altro, che sarebbe potuto atterrare all'interno dell'ospedale, ma a qualche chilometro di distanza;

alle 12 i familiari, partiti alla volta di Bergamo in automobile, vengono avvertiti che l'elicottero è fermo a Forlì causa neve e nebbia;

la signora Licia non raggiungerà mai l'ospedale Maggiore di Bergamo —:

se non ritenga assurdo che le singole prefetture debbano « cercare » un mezzo di trasporto senza che ciò venga coordi-